

FAIB

24 ottobre 2019

Indice dei contenuti

Data	Testata	Titolo	Pag
24/10/2019	PROVINCIA DI COMO	Troppi prodotti clandestini E i benzinai fanno sciopero di REDAZIONE	3
24/10/2019	QUOTIDIANO ENERGIA	Prima Pagina di REDAZIONE	4
24/10/2019	QUOTIDIANO ENERGIA	“Illegalità carburanti e abusivismo contratti” - “Illegalità carburanti e abusivismo contrattuale”, un dossier Faib di REDAZIONE	5
24/10/2019	QUOTIDIANOENERGIA.IT	“Illegalità carburanti e abusivismo contrattuale”, un dossier Faib di REDAZIONE	7
24/10/2019	STAFFETTA QUOTIDIANA	Prima Pagina di REDAZIONE	8
24/10/2019	STAFFETTA QUOTIDIANA	Illegalità carburanti, il dossier Faib a Oil&Nonoil di REDAZIONE	9
24/10/2019	STAFFETTAONLINE.COM	Frodi carburanti, i numeri del dossier Faib di REDAZIONE	10
24/10/2019	STAFFETTAONLINE.COM	Illegalità carburanti, il dossier Faib a Oil&Nonoil di REDAZIONE	11

Troppi prodotti clandestini E i benzinai fanno sciopero

La protesta

Due giorni senza carburante
sulla rete ordinaria
e due giorni a novembre
su quella autostradale

— L'illegalità dilaga, i gestori di carburanti chiudono gli impianti. Un gesto annunciato per protestare contro un fenomeno sempre più pesante: Confcommercio Como sottolinea come la quota di prodotti clandestini si aggiri sul 15% all'interno dei complessivi 30 miliardi di litri erogati. Insomma, un affare di parecchi miliardi di euro ogni anno.

Figisc Anisa Confcommercio, Faib Confesercenti e Fegica Cisl hanno proclamato uno sciopero di due giorni degli impianti di rifornimento carburanti, sulla rete ordinaria e su quella autostradale per il 6 e 7

novembre. «L'illegalità è figlia delle liberalizzazioni selvagge e della conseguente destrutturazione del mercato - afferma Daniela Maroni, presidente provinciale della categoria -. Da anni sollecitiamo una riforma complessiva che metta riparo ad oltre un decennio di deregolamentazione ed allentamento dell'intero sistema regolatorio». Invece ecco provvedimenti confusi e difficili da applicare. «Le compagnie petrolifere hanno abbandonato l'Italia a vantaggio dei retisti, si creano sofferenze economiche e concorrenza sleale ai gestori». Inoltre, troppe disposizioni scaricano tutto proprio sui gestori, è la riflessione, a partire dalla fatturazione elettronica. Prosegue il direttore di Confcommercio Como Graziano Monetti: «Questo fenomeno

tocca tutte le categorie. Ci battiamo ogni giorno per combattere l'abusivismo che porta danni non solo ai titolari delle attività ma all'intera collettività».



QUOTIDIANO ENERGIA



Anno 15 numero 197 - chiuso alle ore 19:40 di mercoledì 23 ottobre 2019 - www.quotidianoenergia.it

DORSALE GAS SARDA

Commessa tratto Sud
a pag. 2

EMILIA ROMAGNA

Spinta su e-mobility
a pag. 9

RETAIL ELETTRICITÀ-GAS

Shell si espande in UK
a pag. 11

GREEN JOB

Iniziativa La Sapienza
a pag. 12

CARBON TAX

Germania, Ets su trasporti e riscaldamento

Tassa con rialzi gradual

I proventi della carbon tax saranno investiti in misure di protezione del clima, come i trasporti a emissioni basse o nulle e gli edifici ad alta efficienza energetica. Previste agevolazioni fiscali per i cittadini più esposti alla tassa.

a pag. 7

L'INTERVENTO

Serve una carbon tax?

Controproducente senza un'analoga tassa sui prodotti di importazione

Se il cambiamento climatico è una priorità, lo è a livello globale. Fare i primi della classe serve se l'esempio stimola l'imitazione e alza il livello generale.

a pag. 7

UN DOSSIER FAIB

"Illegalità carburanti e abusivismo contratti"

Il presidente Landi: "Serve lavoro di squadra senza creare sistema che incida troppo sugli operatori onesti"

a pag. 4

LA PIATTAFORMA R&S



Batteries Europe al via (a pag. 7)

BANDO DI GARA

Gse, blockchain per la transizione

Parte sperimentazione su quattro diversi ambiti

Sperimentare la tecnologia blockchain a servizio dei temi della transizione energetica e della sostenibilità ambientale e sociale. E' l'obiettivo di un'iniziativa del Gse, che nell'ambito delle attività della Funzione Sviluppo e Innovazione ha lanciato una procedura di gara per affidare lo svolgimento di Proof of Concept (PoC) in quattro ambiti specifici.

a pag. 9

WWF, LEGAMBIENTE E GREENPEACE ALLA CAMERA

"No a un Pniec guidato dal gas"

Critiche su capacity market e sul poco spazio dato a efficienza energetica e mobilità sostenibile

DECRETO CLIMA

"Esigenza reale, ma poche risorse"

Cattaneo: in Lombardia abbiamo investito di più

Il DL Clima "risponde a un'esigenza reale ma è un provvedimento poco efficace perché poche sono le risorse previste, la sola Regione Lombardia ha stanziato di più". A dirlo l'assessore regionale al Clima e all'Energia Cattaneo che parlando con OE, si è soffermato, o anche su end of waste, mobilità e Pniec.

a pag. 6

Assopetroli: sussidi trattati con leggerezza

a pag. 5

Le associazioni ambientaliste, ascoltate in audizione dalla commissione Attività produttive della Camera, hanno affrontato vari aspetti del Pniec convergendo soprattutto su un tema: il ruolo preminente affidato al gas a discapito delle Fer.

a pag. 5

INVESTIMENTI VERDI E DEFICIT

Il Governo incassa appoggio Rifkin

"Porterò proposta a Ue"

Al termine di un incontro con il ministro dell'Economia Gualtieri, l'economista Rifkin ha definito la proposta di escludere gli investimenti "verdi" dal calcolo del deficit "molto interessante".

a pag. 6



Gli indici energia (a pag. 3)

All'interno

- Catasto infrastrutture, decreto in Gazzetta a pag. 2
- Prezzi carburanti nella stabilità a pag. 4
- A2A-Lgh, sentenza del Tar a pag. 11
- Idrico, Arera avvia procedimenti sanzionatori a pag. 10

**SURVEILLANCE TOOL PER
IL MERCATO COMMODITY**

bizmatica | econocom

protiviti®
Face the Future with Confidence

■ UN DOSSIER FAIB

“Illegalità carburanti e abusivismo contratti”

Il presidente Landi: “Serve lavoro di squadra senza creare sistema che incida troppo sugli operatori onesti”

a pag. 4

■ LA PRESENTAZIONE A OIL&NONOIL

“Illegalità carburanti e abusivismo contrattuale”, un dossier Faib

Il presidente Landi: “Solo conoscendo reale entità problemi si può contrastarli: serve lavoro di squadra senza creare sistema che incida troppo sugli operatori onesti”. Nell’approfondimento anche una fotografia al 30 giugno della rete

“La piaga dell’illegalità, la ferita aperta dell’abusivismo contrattuale”, questo il titolo del dossier predisposto da Faib per “approfondire il fenomeno, perché – sottolinea la federazione dei gestori – è solo conoscendone caratteristiche e reale entità che si può adottare una strategia di contrasto”.

Il documento, disponibile in allegato, è stato presentato oggi a Roma nell’ambito della manifestazione Oil&nonOil in un confronto a cui hanno partecipato il presidente di Faib Martino Landi, il presidente di Assoi ndipendenti Alessandro Proietti, il presidente di Federconsumatori Emilio Viafora, il responsabile dell’Ufficio Tributario Confesercenti Vincenzo Miceli e l’ingegnere Roberto Galdi, responsabile della sezione Controlli accise dell’Agenzia delle Dogane e Monopoli. A concludere gli interventi l’onorevole Massimiliano De Toma, membro della X commissione della Camera e autore della risoluzione sul settore.

Il dossier è articolato in 4 sezioni, con la prima focalizzata su descrizione quantitativa e qualitativa del mercato della distribuzione dei carburanti, con dati Mise aggiornati al 30 giugno 2019 sull’appartenenza degli impianti. Ne emerge, sottolinea Faib, “che il 70% dei 22.812 impianti porta ancora i marchi delle compagnie petrolifere, mentre il rimanente 30% ha insegne di società di distribuzione operanti con proprio marchio, talvolta al di sotto dei 10 punti vendita e come tali non censiti nel dossier”.

Allo stesso tempo, continua la federazione, “nel dossier non risultano censiti diversi operatori indipendenti anche di una certa consistenza e importanza operanti sotto altri marchi, come nel caso della Esso italiana che pur avendo venduto la propria rete continua ad essere presente con il proprio logo”. Se il 70% della rete opera ancora con i colori

delle compagnie petrolifere, oltre il 50% della rete è di proprietà di privati. Il documento Faib quantifica anche il numero di impianti per le 50 principali società di distribuzione carburanti operative con il proprio marchio. Ne esce, commenta la federazione, “una rete arretrata, sottodimensionata per efficienza e qualità, polverizzata nella proprietà e negli erogati (1.367 litri/anno a fronte dei 3.912 della Francia, dei 3.460 della Germania e dei 2.339 della Spagna)”.

L’approfondimento prosegue soffermandosi su quelli che la federazione definisce “i due principali problemi del settore, ovvero le frodi fiscali, che determinano non solo una perdita di gettito, ma anche una concorrenza sleale a danno degli operatori onesti, e l’irregolarità contrattuale, che colpisce circa la metà dei gestori, derivante dall’uso di contratti non previsti dalla legge”.

In particolare la sezione 2, basata su una selezione di articoli di giornale, racconta i diversi meccanismi per le tre principali tipologie di illegalità: contrabbando, evasione Iva e truffa ai clienti. Queste diverse tipologie di frode, osserva Faib, “si sovrappongono spesso, causando un danno collettivo in termini di perdita di gettito quantificabile intorno ai 4 miliardi di euro l’anno, considerando l’insieme di mancato gettito di Iva, accise e imposte sul reddito”.

All’irregolarità contrattuale è dedicata la sezione 3 del dossier, dove si trovano note giuridiche, “l’illustrazione dei contenuti dei



contratti regolari (comodato più fornitura e commissione) e di quelli irregolari (appalto di servizi, in 2 differenti configurazioni)".

Il dossier si chiude con la sezione dedicata alle proposte Faib per il contrasto dei fenomeni di illegalità che, commenta la federazione dei gestori, "provocano danni, non solo alla collettività, ma anche ai tantissimi operatori del settore onesti". Per questo, conclude il presidente della Faib Landi, "è necessario fare squadra, con istituzioni e organi di controllo, per riuscire a debellare, una volta per tutte, questa piaga. Questo, però, senza creare un sistema che incida troppo sugli operatori onesti, caricandoli di ulteriori adempimenti fiscali e burocratici".

"Dato che la maggior parte di questi illeciti

possono essere ricondotti al tentativo di evadere l'Iva", ha sottolineato infine Vincenzo Miceli, responsabile Ufficio Tributario Confesercenti, "lanciamo, in questa sede, una proposta shock ossia quella di creare, anche per il settore carburanti, un regime Iva monofasica, che prevede che l'Iva sia interamente assolta in capo al produttore, così come avviene nell'editoria. In questo modo si potrebbero disinnescare una gran parte di meccanismi fraudolenti".



LA PRESENTAZIONE A OIL&NONOIL

“Illegalità carburanti e abusivismo contrattuale”, un dossier Faib

Il presidente Landi: “Solo conoscendo reale entità problemi si può contrastarli: serve lavoro di squadra senza creare sistema che incida troppo sugli operatori onesti”. Nell’approfondimento anche una fotografia al 30 giugno della rete



“La piaga dell’illegalità, la ferita aperta dell’abusivismo contrattuale”, questo il titolo del dossier predisposto da Faib per “approfondire il fenomeno, perché – sottolinea la federazione dei gestori – è solo conoscendone caratteristiche e reale entità che si può adottare una strategia di contrasto”.

Il documento, disponibile in allegato, è stato presentato oggi a Roma nell’ambito della manifestazione Oil&nonOil in un confronto a cui hanno partecipato il presidente di Faib Martino Landi, il presidente di Assoi ndependenti Alessandro Proietti, il presidente di Federconsumatori Emilio Viafora, il responsabile dell’Ufficio Tributario Confesercenti Vincenzo Miceli e l’ingegnere Roberto Galdi, responsabile della sezione Controlli accise dell’Agenzia delle Dogane de Monopoli. A concludere gli interventi l’onorevole Massimiliano De Toma, membro della X commissione della Camera e autore della risoluzione sul settore.

Il dossier è articolato in 4 sezioni, con la prima focalizzata su descrizione quantitativa e qualitativa del mercato della distribuzione dei carburanti, con dati Mise aggiornati al 30 giugno 2019 sull’appartenenza degli impianti. Ne emerge, sottolinea Faib, “che il 70% dei 22.812 impianti porta ancora i marchi delle compagnie petrolifere, mentre il rimanente 30% ha insegne di società di distribuzione operanti con proprio marchio, talvolta al di sotto dei 10 punti vendita e come tali non censiti nel dossier”.

Allo stesso tempo, continua la federazione, “nel dossier non risultano censiti diversi operatori indipendenti anche di una certa consistenza e importanza operanti sotto altri marchi, come nel caso della Esso italiana che pur avendo venduto la propria rete continua ad essere presente con il proprio logo”. Se il 70% della rete opera ancora con i colori delle compagnie petrolifere, oltre il 50% della rete è di proprietà di privati. Il documento Faib quantifica anche il numero di impianti per le 50 principali società di distribuzione carburanti operative con il proprio marchio. Ne esce, commenta la federazione, “una rete arretrata, sottodimensionata per efficienza e qualità, polverizzata nella proprietà e negli erogati (1.367 litri/anno a fronte dei 3.912 della Francia, dei 3.460 della Germania e dei 2.339 della Spagna)”.

L’approfondimento prosegue soffermandosi su quelli che la federazione definisce “i due principali problemi del settore, ovvero le frodi fiscali, che determinano non solo una perdita di gettito, ma anche una concorrenza sleale a danno degli operatori onesti, e l’irregolarità contrattuale, che colpisce circa la metà dei gestori, derivante dall’uso di contratti non previsti dalla legge”.

In particolare la sezione 2, basata su una selezione di articoli di giornale, racconta i diversi meccanismi per le tre principali tipologie di illegalità: contrabbando, evasione Iva e truffa ai clienti. Queste diverse tipologie di frode, osserva Faib, “si sovrappongono spesso, causando un danno collettivo in termini di perdita di gettito quantificabile intorno ai 4 miliardi di euro l’anno, considerando l’insieme di mancato gettito di Iva, accise e imposte sul reddito”.

All’irregolarità contrattuale è dedicata la sezione 3 del dossier, dove si trovano note giuridiche, “l’illustrazione dei contenuti dei contratti regolari (comodato più fornitura e commissione) e di quelli irregolari (appalto di servizi, in 2 differenti configurazioni)”.

Il dossier si chiude con la sezione dedicata alle proposte Faib per il contrasto dei fenomeni di illegalità che, commenta la federazione dei gestori, “provocano danni, non solo alla collettività, ma anche ai tantissimi operatori del settore onesti”. Per questo, conclude il presidente della Faib Landi, “è necessario fare squadra, con istituzioni e organi di controllo, per riuscire a debellare, una volta per tutte, questa piaga. Questo, però, senza creare un sistema che incida troppo sugli operatori onesti, caricandoli di ulteriori adempimenti fiscali e burocratici”.

“Dato che la maggior parte di questi illeciti possono essere ricondotti al tentativo di evadere l’Iva”, ha sottolineato infine Vincenzo Miceli, responsabile Ufficio Tributario Confesercenti, “lanciamo, in questa sede, una proposta shock ossia quella di creare, anche per il settore carburanti, un regime Iva monofasica, che prevede che l’Iva sia interamente assolta in capo al produttore, così come avviene nell’editoria. In questo modo si potrebbero disinnescare una gran parte di meccanismi fraudolenti”.

(notizia aggiornata alle ore 18 del 23 ottobre 2019)



MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2019 - N. 197

STAFFETTA QUOTIDIANA

DAL 1933 - IL QUOTIDIANO DELLE FONTI DI ENERGIA

87° Anno

DIECI RIGHE

Corsa al capacity

*Non ci sarà posto
per tutti*

a pag. 4

IN PRIMO PIANO

Elettrodotto Italia-Tunisia, intesa Steg e Terna

a pag. 5

Decreto fiscale, l'ultima bozza

a pag. 8

Apparecchi a gas, il Dpr in Gazzetta

a pag. 8

NELL'INTERNO

Cronologia settimanale della mobilità

a pag. 16

Autorità, gli ultimi provvedimenti pubblicati

a pag. 18

I prezzi petroliferi sulla piazza di Milano

a pag. 20

Staffetta prezzi rete

a pag. 21

(Lanci dal n. 5.908 al n. 5.936)

Associato
Anno 2019



Vendita solo per abbonamento



ELETTRICITÀ

Capacity market: progetti di peaker a gas per altri 300 MW, c'è anche Eni

*In vista delle aste di novembre il Cane a sei zampe avvia iter
per capacità a gas a ciclo aperto per 130 MW a Ravenna*

4

LEGGI E ATTI AMMINISTRATIVI

Direttiva Dafi, le nuove norme tecniche

In vigore dal 12 novembre 2021

5

POLITICA ENERGETICA NAZIONALE

Cnel, audizione di Assopetroli sulle politiche energetiche

*Il presidente di Assopetroli-Assoenergia,
Andrea Rossetti è intervenuto al Cnel*

7

RETE CARBURANTI

Illegalità carburanti, il dossier Faib a Oil&Nonoil

*Il dossier dal titolo "La piaga dell'illegalità,
la ferita aperta dell'abusivismo contrattuale"
per fare il punto sulla situazione nel settore*

11

UPSTREAM

Nigeria, Eni mette in produzione Obiafu

In sole tre settimane dal completamento del pozzo.

12

Illegalità carburanti, il dossier Faib a Oil&Nonoil

Faib ha predisposto un dossier dal titolo *"La piaga dell'illegalità, la ferita aperta dell'abusivismo contrattuale"* per fare il punto sulla situazione nel settore della distribuzione dei carburanti, in una fase storica caratterizzata da molteplici profili problematici. Il dossier è stato presentato questa mattina alla manifestazione Oil&nonoil di Roma.

Il dossier è articolato in 4 sezioni: la prima contiene una descrizione quantitativa e qualitativa della situazione del mercato della distribuzione dei carburanti, con dati Mise aggiornati al 30 giugno 2019. In questo ambito emerge che il 70% dei 22.812 impianti porta ancora i marchi delle compagnie petrolifere, mentre il rimanente 30% ha insegne di società di distribuzione operanti con proprio marchio, talvolta al disotto dei 10 punti vendita e come tali non censiti nel dossier. Allo stesso tempo, nel dossier non risultano censiti diversi operatori indipendenti anche di una

certa consistenza e importanza operanti sotto altri marchi, come nel caso della Esso italiana che pur avendo venduto la propria rete continua ad essere presente con il proprio logo. Se il 70% della rete opera ancora con le insegne delle compagnie petrolifere c'è da aggiungere che oltre il 50% della rete è di proprietà di privati. Il dossier quantifica anche il numero di impianti per le 50 principali società di distribuzione carburanti operative con il proprio marchio.

Le sezioni 2 e 3 illustrano in dettaglio i due principali problemi del settore, ovvero le frodi fiscali, che determinano non solo una perdita di gettito, ma anche una concorrenza sleale a danno degli operatori onesti, e l'irregolarità contrattuale, che colpisce circa la metà dei gestori, derivante dall'uso di contratti non previsti dalla legge.

La sezione 2, basata essenzialmente su una selezione di articoli di giornale e di altri media che quanti-

ficano la dimensione del fenomeno dell'illegalità e che descrivono i numerosi e diversificati casi di frode, racconta i diversi meccanismi per le 3 principali tipologie di illegalità: contrabbando, evasione Iva e truffa ai clienti. Queste diverse tipologie di frode si sovrappongono spesso, causando un danno collettivo in termini di perdita di gettito quantificabile intorno ai 4 miliardi di euro l'anno, come risulta da diverse stime.

La sezione 3 si occupa dell'irregolarità contrattuale, che viene spiegata e dimostrata con note giuridiche e con l'illustrazione dei contenuti dei contratti regolari (comodato più fornitura e commissione) e di quelli irregolari (appalto di servizi, in due differenti configurazioni).

Infine, nella sezione quattro si illustrano le proposte di Faib per il contrasto dei fenomeni di illegalità, che provocano danni, non solo alla collettività, ma anche ai tantissimi operatori del settore onesti.



Frodi carburanti, i numeri del dossier Faib

Presentato oggi a Oil&nonOil

Le frodi sui carburanti costano al fisco fino a 4 miliardi di euro l'anno, considerando l'insieme di mancato gettito di Iva, accise e imposte sul reddito. A stimarlo è Faib, l'associazione dei gestori carburanti Confesercenti, che in occasione della fiera di settore Oil&nonOil, in partenza a Roma oggi, ha presentato il dossier dal titolo "La piaga dell'illegalità, la ferita aperta dell'abusivismo contrattuale" (disponibile in allegato).

Alla presentazione hanno partecipato il presidente di Faib Martino Landi, il presidente di Assoi ndipendenti Alessandro Proietti, il presidente di Federconsumatori Emilio Viafora, il responsabile dell'Ufficio tributario Confesercenti Vincenzo Miceli e l'ingegnere Roberto Galdi, responsabile della sezione controlli accise dell'Agenzia delle Dogane. A concludere gli interventi l'onorevole Massimiliano De Toma, membro M5S della commissione Attività produttive della Camera.

Il dossier cerca di fare il punto sulla situazione nel settore della distribuzione dei carburanti, in una fase storica caratterizzata da molteplici profili problematici. Tra questi, grande rilevanza hanno appunto le frodi fiscali, che determinano non solo una perdita di gettito, ma anche una concorrenza sleale a danno degli operatori onesti, e l'irregolarità contrattuale, che colpisce circa la metà dei gestori, derivante dall'uso di contratti non previsti dalla legge. Una piaga, dunque, per il fisco e per le imprese della rete, sempre più polverizzata.

Sebbene il 70% dei 22.812 impianti italiani porti ancora i marchi delle compagnie petrolifere, ormai il rimanente 30% ha insegne di società di distribuzione operanti con proprio marchio, talvolta al disotto dei 10 punti vendita.

Il dossier quantifica anche il numero di impianti per le 50 principali società di distribuzione carburanti operative con il proprio marchio. Ne esce una rete arretrata, sottodimensionata per efficienza e qualità, polverizzata nella proprietà e negli erogati (1.367 litri/anno a fronte dei 3.912 della Francia, dei 3.460 della Germania e dei 2.339 della Spagna). Oltre a quantificare la dimensione del fenomeno dell'illegalità, il dossier - che prende il via dall'analisi dei fatti di cronaca riportati in articoli di giornale e altri media - descrive anche i numerosi e diversificati casi di frode, raccontando i diversi meccanismi per le 3 principali tipologie di illegalità: contrabbando, evasione Iva e truffa ai clienti.

"Le frodi fiscali - ha detto il presidente della Faib Martino Landi - mettono in ginocchio la filiera. Per questo è necessario fare squadra, con istituzioni e organi di controllo, per riuscire a debellare, una volta per tutte, questa piaga. Questo, però, senza creare un sistema che incida troppo sugli operatori onesti, caricandoli di ulteriori adempimenti fiscali e burocratici. Come viene ampiamente spiegato nel dossier non è solo l'evasione erariale a creare un grave danno al comparto, ma anche quella contributiva. Ricordiamo che chi opera nell'illegalità danneggia, soprattutto, chi lavora onestamente e tutto il settore, già penalizzato, come dimostrano i dati, da una rete inefficiente, con circa il 30% degli impianti che erogano meno di 500 mila litri, ampiamente sotto la soglia di sopravvivenza, che insistono su aree senza i necessari requisiti di sicurezza previsti dal codice della strada e da quello ambientale".

"Le frodi fiscali - ha sottolineato Vincenzo Miceli, responsabile Ufficio Tributario Confesercenti - non creano solo un danno allo Stato e a chi lavora nella legalità, ma causano distorsioni nel mercato che portano alcuni a poter vendere a un prezzo estremamente concorrenziale. Dato che la maggior parte di questi illeciti possono essere ricondotti al tentativo di evadere l'Iva lanciamo, in questa sede, una proposta shock ossia quella di creare, anche per il settore carburanti, un regime Iva monofasica, che prevede che l'Iva sia interamente assolta in capo al produttore, così come avviene nell'editoria. In questo modo si potrebbero disinnescare una gran parte di meccanismi fraudolenti"



Illegalità carburanti, il dossier Faib a Oil&Nonoil



L'associazione dei gestori Faib ha predisposto un dossier dal titolo "La piaga dell'illegalità, la ferita aperta dell'abusivismo contrattuale" per fare il punto sulla situazione nel settore della distribuzione dei carburanti, in una fase storica caratterizzata da molteplici profili problematici. Il dossier sarà presentato questa mattina alla manifestazione Oil&nonoil di Roma.

Il dossier è articolato in 4 sezioni: la prima contiene una descrizione quantitativa e qualitativa della situazione del mercato della distribuzione dei carburanti, con dati Mise aggiornati al 30 giugno 2019. In questo ambito emerge che il 70% dei 22.812 impianti porta ancora i marchi delle compagnie petrolifere, mentre il rimanente 30% ha insegne di società di distribuzione operanti con proprio marchio, talvolta al disotto dei 10 punti vendita e come tali non censiti nel dossier. Allo stesso tempo, nel dossier non risultano censiti diversi operatori indipendenti anche di una certa consistenza e importanza operanti sotto altri marchi, come nel caso della Esso italiana che pur avendo venduto la propria rete continua ad essere presente con il proprio logo. Se il 70% della rete opera ancora con le insegne delle compagnie petrolifere c'è da aggiungere che oltre il 50% della rete è di proprietà di privati. Il dossier quantifica anche il numero di impianti per le 50 principali società di distribuzione carburanti operative con il proprio marchio.

Le sezioni 2 e 3 illustrano in dettaglio i due principali problemi del settore, ovvero le frodi fiscali, che determinano non solo una perdita di gettito, ma anche una concorrenza sleale a danno degli operatori onesti, e l'irregolarità contrattuale, che colpisce circa la metà dei gestori, derivante dall'uso di contratti non previsti dalla legge.

La sezione 2, basata essenzialmente su una selezione di articoli di giornale e di altri media che quantificano la dimensione del fenomeno dell'illegalità e che descrivono i numerosi e diversificati casi di frode, racconta i diversi meccanismi per le 3 principali tipologie di illegalità: contrabbando, evasione Iva e truffa ai clienti. Queste diverse tipologie di frode si sovrappongono spesso, causando un danno collettivo in termini di perdita di gettito quantificabile intorno ai 4 miliardi di euro l'anno, come risulta da diverse stime.

La sezione 3 si occupa dell'irregolarità contrattuale, che viene spiegata e dimostrata con note giuridiche e con l'illustrazione dei contenuti dei contratti regolari (comodato più fornitura e commissione) e di quelli irregolari (appalto di servizi, in due differenti configurazioni).

Infine, nella sezione quattro si illustrano le proposte di Faib per il contrasto dei fenomeni di illegalità, che provocano danni, non solo alla collettività, ma anche ai tantissimi operatori del settore onesti.

